Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 3 (2001)

Heft: 4

Rubrik: La parola ai diretti interessati

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

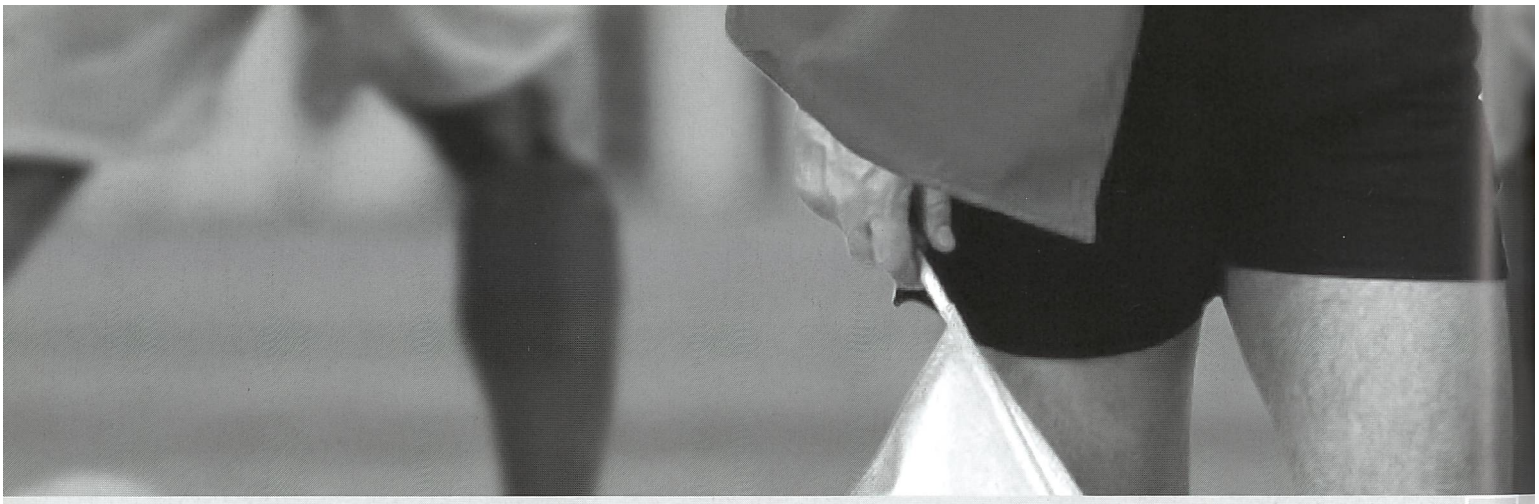
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

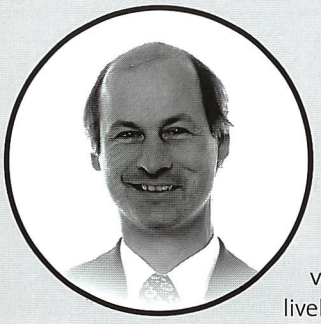
Download PDF: 18.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



Alcuni esempi

La parola ai diretti



«Il volontario è una figura insostituibile»

Constato che il volontariato si manifesta in forme e intensità diversa a seconda dello sport e del livello che si prendono in considerazione. Si passa da un volontariato puro fino ai massimi livelli in ambiti come lo scautismo o la corsa d'orientamento ad un professionismo esasperato, soprattutto ad alto livello, di alcuni sport che vanno per la maggiore come il calcio, l'hockey su ghiaccio o lo sci.
Ma tralasciamo lo sport professionistico di alto livello e parliamo dello sport di tutti e per tutti. Lo sport deve essere e rimanere un modo salutare di occupare il tempo libero da parte della maggior parte della nostra popolazione. La biciclettata della domenica, l'escursione in montagna del fine settimana o la partita di tennis del venerdì sera sono essenziali per il benessere di moltissime persone.
Una sana vita sportiva viene appresa dai ragazzi in età adolescenziale: è qui che occorre insistere. Qui occorrono (e ce ne sono!) allenatori e dirigenti che agiscono in modo disinteressato e sotto forma di volontariato. La Confederazione, tramite G+S, persegue questo obiettivo già da trent'anni, sostenendo la formazione dei monitori e le attività dei giovani.
L'obiettivo futuro dovrebbe essere quello di una promozione ancora più importante dello sport giovanile, cercando di raggiungere le fasce di giovani che per diverse ragioni (aree geografiche particolari, discipline sportive non riconosciute ...) finora non hanno potuto beneficiare di questo sostegno.
Ma attenzione: questo sviluppo non deve andare a scapito di quanto già raggiunto, occorre quindi essere pronti a mettere a disposizione i mezzi finanziari necessari. Ne va della salute e del benessere della popolazione intera!

Thomas Arn, membro del Gran Consiglio del Canton Ticino. Indirizzo: thomas.arn@costra.ch

L'importanza di dire grazie!

È inimmaginabile una società svizzera di pallacanestro gestita da «professionisti». Tutte le attività, dal presidente fino a chi lava gli equipaggiamenti, sono svolte da volontari.
Il volontario nelle nostre società ha diverse caratteristiche; si va dal socio fondatore al genitore che viene coinvolto dai figli, incomincia facendo l'autista, poi diventa arbitro e finisce la sua carriera come dirigente. C'è lo straniero che cerca integrazione e contatti sociali; per finire restano gli ex giocatori che dopo un periodo di distacco dalla società ritornano e si mettono a disposizione sperando di poter riallacciare amicizie perse.
Le attività che necessitano un periodo di formazione più o meno lungo come il monitore o l'arbitro incontrano più difficoltà. Non è più l'ex giocatore o il giovane interessato ad intraprendere la formazione del monitore e allenatore, ma la società che per necessità spinge elementi anche poco interessati e motivati a seguire i corsi, con le conseguenze ben immaginabili e con il rischio di perderne la maggioranza.
Negli ultimi decenni, nelle società maggiori c'è la tendenza ad assumere allenatori stranieri con stipendi «stratosferici» (paragonati ai nostri sussidi G+S), da cui la difficoltà anche nelle squadre minori a trovare monitori volontari.
Anche in futuro saremo ancora e sempre dipendenti dal volontariato. Credo che la sua sopravvivenza sia da ricercare più negli aspetti morali che non nella disponibilità di tempo. Se le società formatrici ritroveranno il loro giusto collocamento, un punto di riferimento per i giovani del quartiere o del paese, anche lo spirito di club o clan ritornerà vivo. La società formatrice dovrà saper leggere nei desideri dei suoi utenti e non imporre regole. I dirigenti dovranno essere motivati, ambiziosi, aperti e al passo con i tempi. Gli allenatori dovranno saper differenziare l'offerta a chi vuole divertirsi e a chi vuole crescere. Tutti dovranno sentirsi utili e poter contare su qualcuno che di tanto in tanto sappia dire grazie!

Ursula Mercoli, allenatrice dello Star Gordola. Indirizzo: rudemercoli@swissonline.ch

ontariato interessati

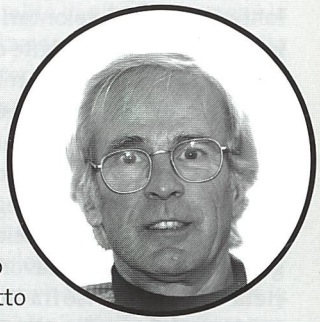
«Il volontariato non deve precludere la continuità del lavoro svolto!»

L'attività sportiva a favore di persone con andicap è basata in maniera quasi assoluta sul volontariato di monitori e collaboratori. Considerato che una delle caratteristiche principali nel nostro contesto sportivo con persone con andicap mentale è la necessità di un numero molto elevato di collaboratori, risulta evidente il ruolo fondamentale che il volontariato riveste in questo tipo di attività. La realtà attuale è caratterizzata dalla presenza di un buon numero di persone che si presta con interesse per l'attività sportiva. Se da un lato questo elemento evidenzia una tendenza positiva, dall'altro si può affermare che riscontriamo anche un incremento di personale che non possiede un bagaglio tecnico e sportivo specializzato e che quindi non presenta i presupposti ideali di un monitore sportivo. Il numero di monitori qualitficati è infatti più modesto, rispetto al numero di volontari a disposizione. Inoltre, esiste anche un forte ricambio di volontari, ciò che rende più difficile la continuità nel lavoro svolto.

Gran parte delle federazioni e delle società sportive non dispongono di mezzi finanziari importanti, quindi occorre salvaguardare e rafforzare il volontariato per alimentare l'interesse e riconoscere i veri valori dello sport. Apprezzare lo sport, valorizzare chi lo pratica, risvegliare l'entusiasmo e condividere le emozioni dovrebbero essere degli obiettivi basilari da tenere presente nella gestione del movimento sportivo. In questo senso credo che una valida formazione dei monitori assume un'importanza fondamentale non soltanto per l'ottenimento di risultati sportivi, ma anche nell'ottica di uno sviluppo del volontariato.

Aldo Doninelli, Responsabile sportivo della Federazione Ticinese per l'Integrazione degli Andicappati (FTIA). Indirizzo: aldo.doninelli@ftia.ch

«I volontari sono come l'acqua ...»



La tendenza generale che possiamo osservare attualmente è quella di un volontario che esita ad assumere cariche dirigenziali a lungo o medio termine mentre è più favorevole per un impegno specifico nel breve termine. Per esemplificare si può dire che è molto più facile trovare collaboratori volontari per organizzare una manifestazione che per far parte di un comitato. Bisogna pertanto chiedersi quali sono le ragioni e le motivazioni del volontario: c'è il volontario che ha bisogno di dimostrare qualcosa a sé stesso; chi vuole profilarsi all'esterno e cerca un trampolino di lancio per altre cariche; infine c'è il volontario più disinteressato, che ha bisogno di dare per il solo piacere che ne ritrae. Anche se le motivazioni sono diversificate, in tutte c'è una loro ragione d'essere. Bisogna dunque riconoscere il volontariato a tutti i livelli, politico e sociale, quale elemento fondamentale, insostituibile ed essenziale nell'attuale contesto della vita della nostra società.

Il volontario deve avere la certezza che la sua opera è importante e come tale viene riconosciuta ed apprezzata, non solo nel contesto della sua società ma dall'opinione pubblica e dall'autorità politica. A questo riconoscimento «morale» va aggiunto un aiuto «materiale», inteso come sostegno specifico sotto forma di agevolazioni, sostegno alla formazione, congedi retribuiti in caso di assenze prolungate per attività di volontariato. È inoltre necessario che il volontario possa usufruire del supporto di strutture professionistiche che gli facilitino il compito, in particolare per tutti quegli aspetti amministrativi ed organizzativi. È auspicabile dunque la collaborazione con segretariati fissi e dicasteri pubblici.

Per concludere, auspico che ci si ricordi sempre del contributo del volontario in quanto «i volontari sono come l'acqua; è quando mancano che ci si rende conto che sono indispensabili!».

Paolo Zürcher, Presidente onorario della Società di ginnastica di Chiasso. Indirizzo: via Bossi 32, 6830 Chiasso